

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Primo centro in una corsa in linea per lo sloveno, ormai il numero uno

ROGLIC SENZA PIETÀ FA IL VUOTO IN SALITA

Sull'ultimo chilometro sprinta da automa, staccando Nibali

Primo Roglic, 29 anni arriva solo a San Luca SCHICCHI

«La salita di San Luca dà un'emozione diversa: ci vogliono le gambe, ma anche tanto cuore. È la gara più bella dell'anno»

di **Alessandra Giardini**
BOLOGNA

La gente di qui va a San Luca per chiedere una grazia o per domandare perdono. Primo Roglic ci va per vincere. Aveva vinto la crono che apriva il Giro d'Italia, ai primi di maggio, sicuro che fosse il primo atto di una marcia trionfale. Ha stravinto ieri, prendendosi la prima corsa di un giorno della sua carriera. Ha vinto senza discussione, la sua è una manifesta superiorità che stronca tutti i migliori del mondo, messi in fila in un ordine d'arrivo da incorniciare. Basti dire che Richard Carapaz, che al Giro aveva battuto lui e Nibali, è arrivato staccato sulla prima delle cinque ascese al San Luca e quando ha visto il traguardo e ha capito che bisognava ripassare da lì altre quattro volte, ha girato la bici ed è andato sul pullman a farsi una doccia. E aggiungiamo che Vincenzo Nibali, rimasto nel gruppo dei migliori fino a un chilometro dal traguardo, quando Roglic ha dato l'accelerata letale, a quel punto ha mollato e in un chilometro ha preso quasi due minuti e mezzo.

Le classifiche dicono che Roglic è il corridore numero uno al mondo, le corse lo confermano. È uscito dalla Vuelta avendo vinto il primo grande giro di una carriera cominciata tardi, visto che prima vinceva nel salto con gli sci, ha avuto giusto un momento di pausa al Mondiale, ed eccolo di nuovo brillante a una settimana dal Lombardia. Dove era stato protagonista già un

anno fa, dunque partirà da favorito.

MACCHINA. «Cosa devo dire? È vero, l'ultima volta qui avevo vinto, mi piace San Luca», dice dopo il traguardo senza mostrare un minimo di fatica. All'uscita dall'antidoping è invece il Roglic scontroso di sempre, con poca voglia di parlare. Da qualche parte lo aspetta la sua Lora con il piccolo Lev, che cinque mesi fa quando suo padre indossò la maglia rosa doveva ancora venire al mondo. «Sono riuscito a ripetermi al termine di una grande gara, nella quale i miei compagni hanno fatto un lavoro straordinario. Sono stati talmente bravi che sulla salita finale ho spinto anche per loro, se lo meritavano». È stato impressionante: ha spinto alzandosi sui pedali solo per un attimo, quando ha sferrato l'attacco dell'ultimo chilometro, poi è andato avanti come un automa, lo sguardo fisso, novanta pedalate al minuto, in agilità. Ha fatto il vuoto.

DOLORE. E dietro c'è tutto il meglio del ciclismo mondiale, la Trossello di Bernal trascinato dalla fatica di Geoghegan Hart e di Rosa, la Trossello dal tentativo di Carapaz, l'Astana che corrotto, enorme Fuglsang verde che suppliva Carapaz. E anche Nibali solo ma sempre non sarà mai la sua a un chilometro da lì con gli altri, anche se da quindici giorni non correva. Quando gli abbiamo chiesto come si era sentito, ha risposto con una smorfia piuttosto eloquente.

Di sicuro sappiamo che quando ha rinunciato al Mondiale è andato all'ospedale dell'Aquila, dove da anni stanno perfezionando tecniche innovative di anestesia locale e terapia per il trattamento del dolore muscoloscheletrico: niente farmaci

(vietati ai corridori), solo aghi sottilissimi applicati sui muscoli e sulle fasce. Probabilmente è ancora la vertebra fratturata sull'Alpe d'Huez a dargli qualche problema. Martedì sarà al via della Tre Valli Varesine e sabato al Lombardia. Proprio come Roglic, e come la maggior parte dei campioni stellari che ieri erano all'Emilia.

SPERANZA. Il primo degli italiani al traguardo è stato Diego Ulissi, sesto, felice perché la sua piccola Lia presto avrà una sorellina. Evidentemente anche a lui piace questa salita - unico lo spettacolo offerto anche dalla gente che era salita lungo i due chilometri di porticato - visto che il Giro dell'Emilia lo ha anche vinto. Sofferente nel finale Egan Bernal: il vincitore del Tour sarà in corsa anche oggi al Gp Belgheggi, vuole assolutamente trovare la condizione per essere protagonista sabato al Lombardia. Sono in tanti ad avere un buon motivo per chiudere al meglio la stagione: chi ha qualcosa da farsi perdonare, e chi vuole continuare a sognare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



la salita di San Luca è una gara dura, ma anche una gara che dà un'emozione diversa: ci vogliono le gambe, ma anche tanto cuore. È la gara più bella dell'anno»



Giulio Ciccone, 24 anni
Trek Segafredo



12

vittorie

I successi 2019 di Roglic: fra questi la T-A, il Romandia, due tappe al Giro (che ha chiuso terzo), 1ª tappa e classifica finale della Vuelta. Il Giro dell'Emilia è la sua prima classifica

Primoz Roglic, 29 anni arriva solo a San Luca

SCHICCHI